

De li ditti oratori, di XI. La qual par sia replicata; *tamen* la prima è smarita, perchè uno corier nostro, chiamato Pianta Porri, andava in là, sia stà retenuto in Elemagna, sì che si crede sia mal capità uno altro, venendo in qua. Or per ditta letera par che 'l ducha Zuan Corvino si acorderia con la Signoria, el qual è perpetuo bam di la Croatia e Schiavonia. *Item*, nominano uno prior di Laurana. *Item*, par sia tornà l' orator dil re, stato in Ander-nopoli, qual vene da essi oratori, et li disse le parole usate per il signor turcho.

Di Francesco da la Zuecha, secretario, di 17, date a Buda. Dimanda licentia, vede quelle cosse poter prender sinistro.

Di Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. Chome à nova, che missier Zuan Jacomo e monsignor di la Trimolia è andati verso Como, a far la massa; manderà a saper per che causa.

Di Casal Mazor, di sier Jacomo Antonio Trivixam, provedador. Come uno monsignor di Ravali, è alozato im parmesana, voria venir a soldo di la Signoria nostra contra turchi, et aspeta risposta.

Di Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, et sier Nicolò Foscari. Come uno cavalier Malerba, francese, voria venir a nostro stipendio per andar contra il turcho etc.

Di quelli di Anversa. Zercha cosse soe particular, et in la mansiom dà dil *spectabel* al principe nostro.

Di Ragusi, di 17, di uno Piero Furlam. Avisa, ragusei sono ribaldi, tien con turchi, et il turcho viem verso Napoli di Romania, o ver Modom, con 50 milia persone, et manda il bassà di la Natalia con 30 milia persone contra Hongari, e tien uno fiol, con l' armada fata in Mar Mazor, a Napoli, et con quella di la Vajusa verà de qui.

È da saper, vidi una letera di uno da Ragusi, scrive a la Signoria, la qual fo tirata nel conseio di X, che Martim da Casal, orator dil signor Lodovico, stato al turcho, capitò de li, et passò im Puia; et *etiam* Ambruoso Buzardo è stato de li, et conferma che il turcho va a campo a Napoli e Modon.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; et poi leto le letere, fo posto per li consieri molte taie di Bassam, Pyram etc.

*Item*, di uno caso seguito a Padoa, di uno è stà amazato e butato in aqua. La Signoria li volse dar taia lire 1500. Sier Hironimo Capello, *quondam* sier Albam, è di pregadi, contradixè con voce granda, dicendo era stato provedador per le camere, et sapeva le jotonie si faceva, et cargò il colegio non voleva aldirlo, che scauseria molte spexe. Et il principe

li rispose cargandolo assai. Or andò la parte, et fu presa di largo.

Fu posto per li consieri un' altra taia de li ducati 500 tolti dal cavalaro a Padoa, per li fioli, *ut dicitur*, di conte Alvaroto, *videlicet* che esso conte sia astreto a pagarli, et sia dà libertà a li rectori di Padoa, di metter quelli compagni troverano colpevelli in bando, dagi taia lire 500. Et *iterum* el ditto sier Hironimo Capello andò in renga, et con gram colora contradixè, dicendo si butava via i danari di San Marco. Et la ditta parte have 47 di no; pur fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, di risponder a l' orator dil papa: *primo*, dil cardinal Ascanio, la justification; *secundo*, dil turcho, sua santità debbi proveder; *tertio*, di Pesaro, semo contenti, ma di le altre terre non volemo, per averli im protetione; *quarto*, di quel Guielmo Gaetano nulla sapemo; *quinto*, in favor dil conte Antonio Maria, si scriverà in sua recomandatione a Milan. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li savii tutti, *Me auctore et instigatore*, *excepto* sier Beneto Zustignan, savio di terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, di scri-ver al capetanio zeneral da mar, dil caxo sequito dil prender di la galia da Pago, et la pusilanimità di sier Tomà Contarini, sier Marin da Leze e il soracomito istriam, che erano queste tre galie li, et non l' ajutono, et da fuste fo menata via. Per tanto, col senato, li scrivemo, debbi usar la soa libertà verso di questi, *spectante classe ad exempla aliorum*. Sier Beneto Zustignan andò in renga, dicendo voleva punirli più aspramente. Li rispose sier Zorzi Emo, savio da terra ferma. Poi Jo, Marin Sanudo, andai in renga, exagerando et cargando molto, et che questo sarà un principio de li nostri danni, haver lassà prender una galia in colfo da tre fuste di turchi, hessendo l' horo tre galie vedendo et potendo darli soccorso. Pertanto missi a l' incontro, sia scritto al zeneral debbi *immediate* mandar ditti tre sopracomiti qui, et siano mandati altri sopracomiti in locho suo, qualli posti in le prexom, li avogadori li expediseano *statim etc.*, *ut in ea*. Poi parlò sier Francesco Bollani, è di la zonta, *quondam* sier Candiam; dannò l' opiniom mia, et quello messe sier Beneto Zustignan, che fo de indusiar, e laudò la parte di savij. Et cazadi li parenti di questi tre sopracomiti, *saltem* di do, per esser il 3.º ystriam, andò le parte: una non sincera, 0 di no, dil Sanudo 26, dil Zustignan 38, di altri savij 107. Et questa fu presa. Et fono fate le letere et expedite via. Et il conseio non volse